Anno X - N. 3641 | Trieste, Lunedì 28 Decembre 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3641

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Probabilità d'una crisi ministeriale in Italia ROMA 27 (N) Il *Diritto* esorta Rudinì a promuovere una crisi parziale, per rafforzare il ministero. La *Riforma* non vede ragioni d'abbandonare Ferraris, che fu sempre concorde coi colleghi, ma giudica che la crisi è aperta. Il *Fanfulla*, riferite varie possibili combinazioni, dice che una soluzione, qualunque essa sia, sarà difficile, perchè manca una necessità apparente di crisi.

Scandali in Vaticano. ROMA 27 (N) Assicurasi che Folchi, amministratore dell' obolo di S. Pietro, dicendosi condannato e degradato senza essere stato sentito, sia risoluto di sollevare scandali e che, piuttostochè cedere alla Santa Sede i suoi beni ed i patrimoni, come vorrebbe la sentenza papale, ricorrerebbe ai tribunali italiani.

Nuovi cardinali. ROMA 27 (N) E' probabile che nel nuovo concistoro, che avrà luogo in marzo, venga data la porpora a Nechere (?), Satolli, Samminiatelli e Galimberti.

Chiusura della Sobranje. SOFIA 27. (B) Oggi si chiuse la sessione della *Sobranje* col discorso del trono, nel quale vennero posti in evidenza gli sforzi fatti dalla *Sobranje* pel progresso del paese e per sollevare l'agricoltura e l'industria. Il principe venne acclamato vivamente quando comparve e quando abbandonò la *Sobranje*. Il conto consuntivo per l'anno 1891 non presenta alcun *deficit* ed ascende all'importo di circa milioni 82½.

La lingua bulgara e le scuole greche. ATENE 27 (B). Il ministro degli esteri, rispondendo alla Camera ad una nuova interpellanza sull'introduzione della lingua bulgara quale lingua d'insegnamento in tutte le scuole greche, comunicò che l'agente greco a Sofia s'ebbe la promessa da parte del governo bulgaro, che alla prossima sessione della *Sobranje* verrebbe presentato un progetto d'emendamento alla legge scolastica, favorevole ai greci.

Trattati commerciali. ROMA 27. (N) Le conferenze pel trattato italo-svizzero cominceranno li 4 gennaio a Zurigo per cortesia internazionale, essendosi tenute a Roma le precedenti trattative.

Nell'esercito italiano. ROMA 27 (N). Duemila ufficiali di tutte le armi della milizia ausiliaria, di complemento, mobile e territoriale vennero passati in rivista, per vedere se possedevano la divisa. Un ufficiale di complemento si presentò vestito da prete.

Per il Consorzio nazionale italiano. ROMA 27 (N). Il re mandò al presidente del Consorzio nazionale cinquantamila lire in acconto del milione sottoscritto dal padre. Finora vennero versate 600.000 lire.

Un monumento ad Innocenzo III. ROMA 27. (N) Nella basilica lateranense si inaugurò un monumento ad Innocenzo III.

Il tallero della Lega se ne va. VIENNA 28 (N) Scrive la *Montagsrevue* che il consigliere aulico Winterstein ed il segretario di Stato Lang sono devenuti la scorsa settimana a Berlino ad un accordo col governo germanico, in nome delle due parti della monarchia; in seguito a tale accordo la Germania metterà fuori di corso 50 dei 75 milioni di marchi in talleri della Lega *(Vereinsthaler)*, di conio austriaco, che sono in circolazione, e l'Austria-Ungheria metterà fuori di corso gli altri 25 milioni. Quindi tutti questi talleri verranno ritirati nel termine fissato e fusi. La perdita che ne deriva ascende per la Germania a marchi 8,500,000, per l'Austria-Ungheria a 4,250,000 marchi.

Borsa di Vienna. VIENNA 27 (N). Il Credit seguò 290.25, le ferrovie dello Stato 289.75. La contromina sembra che non abbia ancora finito di far fronte ai suoi impegni.

Commercio russo-cinese. PIETROBURGO 27 (B). Secondo il *Nowosti Wremja*, l'inviato cinese Hsne-ching-cheng resterà tutto l'inverno a Pietroburgo per isbrigare alcune questioni attinenti alle relazioni commerciali russo-cinesi.

Disastro ferroviario. MONS 27 (B) Iersera il treno espresso Brusselles-Parigi si scontrò con un treno merci. Dieci persone restarono ferite.

Tavole in flamme. CHIMPOLUNG (Valacchia) 27 (B) Nel deposito di legnami posto vicino alla stazione ferroviaria vennero distrutti da un incendio i carichi di 250 vagoni, consistenti in tavole. Il danno ammonta a f. 60,000.

RECENTISSIME

La chiusura della sessione parlamentare in Italia. ROMA 26. Da informazioni degne di fede risulta che nel prossimo consiglio di ministri si discuterà l'opportunità della chiusura della sessione parlamentare. Questa chiusura sarebbe preceduta o seguita da qualche modificazione ministeriale facilmente prevedibile dopo i recentissimi attacchi dell'*Opinione* contro il guardasigilli. Si conferma che, chiudendosi la sessione, e dovendosi perciò rieleggere il presidente della Camera, l'on. Giolitti sarebbe il candidato ministeriale.

L'Esposizione di „Venezia a Londra". LONDRA 26. Oggi, nel vastissimo locale dell'*Olympia* ebbe luogo la prima rappresentazione dello spettacolo di *Venezia a Londra*, consistente nella fedele riproduzione al vero della Venezia antica e moderna coi suoi canali, lagune e tredici ponti, fra cui quello di Rialto, ecc. Vi concorse moltissima gente, sopratutto la colonia italiana e numerosissimi spettatori, che passeggiavano nelle gondole guidate da gondolieri veneziani. L'esposizione annessa è riuscitissima. Le industrie italiane vi sono largamente rappresentate. Ricca pure la esposizione artistica.

Una Camera sciolta. TOKIO 26. Venerdì 25 venne sciolta la Camera giapponese dei rappresentanti.

La libertà religiosa in Russia. LONDRA 26. Telegrafano al *Daily Chronicle* da Varsavia: Il governatore generale di Wilna, de Kochanoff ordinò la chiusura di tutte le chiese cattoliche di Wodzislaw-Budzki. Nelle altre città si farà altrettanto.

Elezioni comunali a Belgrado. BELGRADO 26. Alle nuove elezioni comunali ch'ebbero luogo qui ieri, vennero deposti 1245 voti, tutti per la lista radicale. All'ultimo momento i capi dell'opposizione hanno raccomandato l'astensione.

Estradizione d'un nihilista. BUCAREST 26. Il governo rumeno ha estradato alle autorità russe di confine, in seguito a richiesta, il nihilista Madimenko che era fuggito dalle carceri di Ismail e che s'era rifugiato su territorio rumeno. Nei circoli politici si biasima generalmente questa accondiscendenza del governo, perchè i ministeri anteriori rifiutarono recisamente simili domande di estradizione della Russia.

Un asilo per gli ebrei russi. LONDRA 26. Un inglese, di nome Jacob Bitten, che negozia col Venezuela è arrivato testè a New-York da Caracas. Egli dice che il governo del Venezuela è pronto ad offrire un asilo agli ebrei russi.

Lo czar e la carestia in Russia. PIETROBURGO 26. Lo czar ha diminuito il *budget* di 100,000,000 di rubli, avuto riguardo alla carestia che affligge la Russia.

Umberto e il principe di Napoli in viaggio MONZA 26. Il re è giunto qui alle 10.53 ant., ripartirà al più tardi mercoledì per Roma.

ROMA 26. Il principe ereditario ripartirà per Napoli domani sera.

Partenza da Massaua per l'Italia. MASSAUA 26. E' partito il piroscafo *Enna*. Rimpatriano con esso il colonnello Tarditi, il tenente Fiorini Scala e 26 uomini di truppa.

Principesse in giro. CETTIGNE 26. La principessa Milena, accompagnata dal ministro residente francese conte Amelot, si è imbarcato sull'*yacht* „*Jaroslaw*" che la porterà a Nizza.

L'assassino della baronessa. PARIGI 26. Anastasy, l'assassino della baronessa Dellard, luogotenente in disponibilità del 53° fanteria, di stanza a Lione, dopo essersi lungamente ostinato sulla negativa, finalmente, strettovi dalle prove schiaccianti, confessò, piangendo, di essere autore dell' assassinio della sua benefattrice. Egli confessò d'essere stato spinto al delitto dal bisogno. Disse che il giorno in cui commise l'assassinio s'era recato dalla baronessa Dellard e, dopo d'aver conversato con lei per un quarto d'ora, la pregò di prestargli del denaro; esasperato dal rifiuto che s'ebbe a questa sua domanda, divenne assassino. Anastasy ha dormito tranquillamente dopo aver fatto la sua confessione. Stamane è stato interrogato nuovamente. Ha narrato che il 5 dicembre vendè ad una rigattiera una delle due uniformi per 65 franchi; ha detto che mentre frugava in casa della Dellard, il cadavere della baronessa, appoggiato al letto, scivolò; le gambe si piegarono, il busto si rizzò, poi gli ricadde vicino. Tremante di spavento e di orrore, fu lì lì per svenire, quando la cameriera Delfina, arrivando, produsse una diversione nell' animo spaurito di lui.

Gladstone in Francia. PARIGI 26. Gladstone partirà fra pochi giorni da Biarritz per S. Raffaelo, dove venne già preso per lui un appartamento alla villa Migali.

Pel canale di Nicaragua. NEW-YORK 26. Le draghe americane, adoperate già dalla Società del Canale di Panama, sono state vendute per 600,000 dollari alla Società del canale di Nicaragua.

La fertilità del Tokar. ALESSANDRIA 26. Il signor Elwin Palmer, consigliere finanziario del Khedive e il signor W. E. Garstin sotto-segretario di Stato nel dipartimento dei lavori publici, sono testè ritornati al Cairo da una ispezione a Tokar. Essi dicono che il territorio di quella regione è molto fertile, simile a quello dell'Egitto e ritengono che, con opportuni lavori di irrigazione si potrà rendere coltivabile un'area di 100,000 iugeri. Le tasse da imporsi su tali terreni potrebbero servire a pagare le spese di amministrazione a Suakim e a Tokar, che sono ora molto considerevoli.

Fuga d'un complice nell'assassinio di Beltcheff. VIENNA 26. Pietro Stantcheff, di cui il governo bulgaro aveva domandato l'estradizione alla Porta, perchè ritenuto complice nell'assassinio del ministro Beltcheff, è riuscito a fuggire da Costantinopoli a Odessa. I bulgari accusano l'ambasciata russa di avere favorito la sua fuga.

Un disertore assassino e suicida. PRAGA 26. Il caporal maggiore Giuseppe Hübel del 73. reggimento di linea, di guarnigione ad Eger, disertò, dopo d'aver commesso parecchie azioni passibili di punizione. Il gendarme Antonio Honcola lo sorprese in un'osteria e lo arrestò. Mentre lo scortava alle carceri, Hübel trasse una revoltella e la esplose contro il gendarme, che cadde a terra ferito gravemente. Quindi scappò nel cimitero e vi si suicidò.

Lapommeraye e Dennery. PARIGI 26. Il critico Lapommeraye è morto. Dennery è moribondo.

Morto gelato. GENOVA 26. Nel comune di Santa Margherita Ligure, ieri mattina venne trovato sulle scale della propria abitazione un uomo morto di freddo. Il poveretto, ch'era malaticcio, sarebbe uscito per tempo dalla sua abitazione e, sentendosi venir meno, si sarebbe seduto sopra i gradini della scala, dove rimase cadavere.

Scontro ferroviario. NUOVA YORK 26. Poco lungi da Hasting, sulla ferrovia centrale di Nuova York, ci fu iersera una collisione fra due treni celeri, dei quali uno era diretto da Nuova York alla cascata del Niagara e l'altro da S. Luigi a Nuova York. I vagoni a letti vennero sfracellati e s'incendiarono; dieci passeggeri rimasero uccisi, venti più o meno gravemente feriti.

Grave incendio a Genova. GENOVA 26. Ieri mattina un grave incendio si sviluppò nella fabbrica di agglomerati di carbone per uso domestico della ditta Pisoni e C. E' un fabbricato vasto situato fra Cornigliano e Sestri Ponente. Il fuoco animato dal vento avvolse tutto l'edificio. Un pompiere di Sestri Ponente — certo Gerolamo Marcenaro d'anni 48, salito sull'estremità del tetto per dirigere un getto d'aqua verso l'interno della fabbrica, mancatagli ad un tratto di sotto i piedi la grondaia sulla quale si appoggiava, precipitò sovra una sottostante tettoia ferendosi gravemente e morì iersera all'ospedale. Era ammogliato con numerosa prole. Un particolare commovente: Uno dei figli del povero ferito fa esso pure parte del corpo dei pompieri e si trovava presente alla disgrazia del genitore. Il danno arrecato dal fuoco è di 200,000 lire. Nello stabilimento lavoravano circa ottanta operai. La fabbrica era assicurata presso le società Italia e Assicurazioni Generali di Venezia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 4.76. Tramonta 4.19. — Oggi: Ss. Innocenti; domani: San Tomaso B. — Alt. bar. 758.1. — Temperatura: 7 ant. 6.0; 3 pom. 10.1. — Alta marea: 7.6 ant.; 9.0 pom. Bassa marea 1.20 ant. 2.10 pom.

Il bilancio del Comune. Ieri, nell'articolo sul bilancio del Comune, occupandoci del Ramo „imposte dirette ed indirette" abbiamo publicato quelle cifre che risultavano tra gli introiti a pagina 9 del preventivo pel 1892.

Siamo in obligo di aggiungere un particolare che ci era sfuggito: nel consuntivo del 1890 alla somma introitata di f. 2,431,945 va detratta l'avversuale pagata al Governo pel dazio consumo con f. 890,000; nel preventivo del 1891 da f. 2,000,100 va detratta per l'istesso titolo la somma di f. 445,000.

Dopo queste detrazioni, la differenza tra il reddito dei dazi civici nel 1890, 1891 e 1892 è di molto minore da quella da noi accennata, ma restano ferme le conclusioni del nostro articolo.

Promozioni. Vennero promossi al grado di assistenti postali pel distretto della Direzione delle Poste e dei telegrafi in Trieste i seguenti praticanti postali: Antonio Deponte e Canziano Happacher a Trieste, Giovanni Tomazio a Lubiana e l'amministratore postale Adalberto Schiffner a Neumarkti.

Società Pedagogico - Didattica. Il congresso generale di questa Società avrà luogo domenica 3 gennaio p. v. alle ore 10½ ant. nell'edifizio della civica scuola popolare di città nuova; eccone l'ordine del giorno. 1. Lettura ed approvazione del P. V. del Congresso antecedente. 2. Comunicazione della Direzione. 3. Presentazioni del Bilancio per l'anno 1891. 4. Eventuali proposte. 5. Nomina della Direzione e dei revisori per il nuovo anno sociale.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un foglio di pagamento del Pio fondo di Marina austro-illirico rinvenuto in via della Stazione dal sig. Giacomo Cante.

Fiori d'arancio. In casa dell'egregio signor S. di V. Tedeschi vennero celebrate ieri le nozze della distinta e gentile signorina Emilia Tedeschi coll' egregio giovane sig. Graziano Castelbolognese. Tra una profusione di ricchi doni, tra una colluvie di fiori (c' erano 80 mazzi legati in variatissime fogge: cuscini, canestri, vasi, figurine bizzarre, ventagli, cornucopie ed altro ancora), tra gli omaggi in versi agli sposi, tra una schiera di giovanette leggiadrissime e di eleganti signore - amiche e congiunte - si celebrò, ad un'ora pom., la cerimonia religiosa. Col treno delle 4·35, la nuova coppia, cui sorride il bendato iddio figliuolo di Venere, partì in viaggio di nozze. La accompagnano i nostri più sinceri auguri di dolce e serena felicità.

Una tragica eco del Natale — Un ubriaco che cade dalle scale e muore. Al terzo piano della casa N. 8 in via Ghega abitava Corrado Pototschnig, fu Ignazio, d'anni 48, da Pisino, ammogliato, agente presso la ditta Kramer, in ferramenta, avente il proprio magazzino in via del Torrente. Il buon uomo aveva la consuetudine di bere piuttosto abbondantemente; ed è naturale che nella seconda festa natalizia egli seguisse l' abitudine, anzi si ubriacasse ancor più del solito. Nel pomeriggio, infatti egli fu veduto solo a San Luigi, dove probabilmente si era recato a passare una mezza giornata allegramente in faccia al bicchiere. Alle tre del mattino poi una guardia di publica sicurezza vide il Pototschnig in via Ghega, in cerca del suo portone di casa. Dopo molte difficoltà l' aperse e vi entrò senza rinchiuderlo a chiave; poi, appena entratovi, lasciò cadere inavvertentemente una bottiglia ch' egli teneva in mano e che andò in pezzi. Salito le scale a chiocciola, le quali hanno una ringhiera molto bassa, giunto ad un certo punto, perdette l'equilibrio e precipitò a terra, sfracellandosi il cranio.

Alle 5 un cenciaiuolo, trovato il portone aperto, entrò e giunto nell' atrio e vide il cadavere del Pototschnig colla ventre e la faccia rivolti a terra, in una pozza di sangue. Spaventato, corse ad avvertire le guardie di ciò che aveva veduto.

Il portinaio della casa si assunse il difficile e delicato incarico di comunicare la morte del Pototschnig alla moglie Anna. L'ispettore Cenciur si recò sul luogo per i rilievi di legge e sopraggiunto il dottor Janovitz constatò il decesso.

Il cadavere, col carrettone dell' impresa Zimolo venne poi trasportato a S. Giusto.

Il disgraziato lascia la vedova e tre figlie, delle quali la maggiore ha soli nove anni.

Ingente furto a bordo di un piroscafo - Arresto del ladro. Abbiamo raccontato l'altro giorno che a bordo del piroscafo lloydiano *Medusa* in viaggio da Trieste a Costantinopoli e precisamente nel tragitto fra Brindisi e Patrasso era stato rubato, a danno di una signora, un importo di denaro ed un certo quantitativo di oggetti preziosi, per il complessivo ammontare di fr. 15,000. Ora ci viene comunicato che il ladro fu scoperto nella persona di un passeggero di terzo posto che faceva il viaggio da Brindisi a Patrasso. Fu in quest'ultimo porto che venne arrestato essendo persona sospetta e nella perquisizione fattagli gli furono trovati addosso 40 napoleoni e 1500 dramme in carta greca. L'Agenzia del Lloyd in Patrasso rese informato telegraficamente del fatto il comandante della *Medusa* a Pireo.

Piccolo incendio. Verso la mezza pom. di ieri i vigili dell' appostamento di piazza della Dogana venivano avvertiti da una guardia di publica sicurezza che nell' abitazione della signora Carolina ved. Schwarz, al primo piano della casa N. 6 di via Ghega, aveva preso fuoco la fuliggine di un camino. I pompieri, accorsi, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein, spensero in breve il fuoco, allontanando ogni pericolo. L'incendio era derivato dal troppo calore delle altre stufe accese, ciò che aveva fatto accendere la fuliggine di quel camino. Nessun danno.

Un calcolo curioso. Un matematico scandinavo ha fatto un curioso calcolo, dal quale trasse la deduzione che almeno due persone sulla terra devono avere lo stesso numero di capelli. Infatti, dice egli, gli abitanti del nostro globo sono, secondo le ultime statistiche, circa un miliardo e mezzo; nessuno ha certo un numero così grande di capelli. Perchè il conto torni, continua il matematico, basta che il numero massimo dei capelli che una persona può avere sia di *uno* inferiore al numero degli uomini; è certo allora che la persona che sopravanza dovrà aver lo stesso numero di capelli che ha uno degli individui compresi nel miliardo quattrocento novantanove milioni novecento novantanove mila novecento e novantanove. Per rendere la cosa più alla portata di tutti, riduciamo le cifre alla base decimale: supponiamo che il numero degli abitanti sia 10 e il numero massimo dei capelli 9, il primo individuo potrà aver un capello, il secondo due, ecc., il nono nove, ma il decimo, che, come abbiamo premesso, non può avere 10 capelli, dovrà averne necessariamente un numero che sta fra l'uno e il nove; quindi almeno due individui di questo mondo hanno lo stesso numero di capelli.

Santo Stefano in Italia. Publichiamo come ci giungono le notizie sull'apertura della stagione nei teatri lirici del Regno vicino:

ROMA. Si è inaugurata la stagione all'Argentina colla *Gioconda*, ottimamente concertata dal maestro Podesti, lodatissimo direttore d'orchestra. Il successo fu completo. Specialmente applauditi la Bellincioni (*Gioconda*), la Leonardi (*Laura*), il tenore Colli (*Enzo*), il baritono Fumagalli (*Barnaba*). Esecuzione complessiva lodevole.

MILANO Per una forte indisposizione che incolse il tenore De Negri la rappresentazione del *Tannhäuser* alla *Scala* venne sospesa. Al Dal Verme la *Traviata*, ascoltata fra alternarsi di applausi, di risate e di disapprovazioni, terminò fra gli zittii ed i fischi. Piacque invece il ballo *Nelly*.

GENOVA. Riposo per improvvisa indisposizione della Barbini che deve sostenere la parte di *Fede* nel *Profeta*.

PARMA. Buon esito al teatro Regio la *Carmen*, cantata dal tenore Maina, dal baritono Modesti, dalla sig.a Roluti, buona protagonista e dalla signorina Corsi, ottima Micaela.

BRESCIA. Successo bellissimo lo spettacolo d'apertura coll'*Africana*. Il teatro Grande aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Molto applauditi Baggetto, tenore, il Gautiero, la Stimeo, (Selika) e la sig.a Leone. Lodasi l'impresa Cattaneo.

VENEZIA. Successo buono alla *Fenice* coll'*Asrael* del m.° Franchetti.

La *Gazzetta* scrive: „L'applauso del publico veneziano non fu iersera molto frequente, nè sempre entusiastico, ma è certo che l'opera, com'è eseguita, piacerà molto di più nelle successive rappresentazioni. Nel complesso, è doveroso constatarlo, il successo è molto buono, tale da assicurare completamente la stagione che riuscirà brillantissima. Lo spettacolo fu allestito con cura: Cimini e Dal Fiume nulla trascurarono perchè le masse riuscissero, come difatti riuscirono, degne del nostro massimo. Riassumendo in brevi termini: l'opera di Alberto Franchetti ebbe a Venezia la conferma dei successi ottenuti in Italia e all'estero. Piacquero principalmente il monologo del tenore, la scena di Asrael e dei demoni, nell'inferno, tutto il Paradiso, l'aria di Loretta, il duetto Loretta-Asrael, nel terzo e tutto il quarto atto. Alla fine dell'opera la Damerini ed il Mariacher vennero salutati per tre volte al proscenio.

PAVIA. La *Cavalleria Rusticana* ebbe un esito freddo, malgrado l' esecuzione buonissima. Vennero bissati il duetto d'Alfio (Fribarne) con Santuzza (Silva), e l'addio di Turiddu (Giordano).

NOVARA. La prima del *Mefistofele* al teatro Coccia ebbe esito non molto felice. Applaudite furono le prime parti: Apostoli (Faust), Zoè Neseida (Margherita), Lucenti (Mefistofele) la triestina Olga Ball (Marta). Cori incertissimi; messa in scena suscettibile di desiderabili miglioramenti; orchestra benissimo diretta dal maestro Mingardi,

FERRARA. Iersera venne dato al Comunale il *Lohengrin*. Piacquero specialmente il tenore Emiliani e la Ortruda Santarelli. L'orchestra andò bene, diretta dal maestro Carignani: i cori incerti.

MANTOVA. La *Gioconda* al Sociale ebbe un esito eccellente. C'era un bellissimo teatro. Molto applauditi il tenore Cremonini, il baritono Borghi e il mezzo soprano Nicolini. Piacque pure la Rodriguez e il basso Wanzel. Egregiamente diretta l'orchestra dal maestro Pomè.

BERGAMO. Al Sociale andarono in scena *I Masnadieri*. Moltissimo publico in platea e nelle sedie, scarso nei palchi. In complesso l'esito è stato buono. Piacquero il soprano Malaspina, il tenore Calzoni e il baritono Cristalli.

Politeama Rossetti. La curiosità di udire Anna Judic, la quale veniva tra noi per la seconda volta, attrasse iersera al più ampio de' nostri teatri molto publico.

Le carrozze dovettero fare una lunga e lenta coda, durata quasi un'ora, sì che gli ultimi venienti e la pioggia scrosciante sul tetto disturbarono sensibilmente le prime scene.

L'aspetto della gran sala era elegante e brillante: non folla, nelle gallerie, qualche posto e tre palchetti vuoti; ma in complesso un concorso numerosissimo e sceltissimo, e a dimostrarlo basti il fatto che alcune signore abituate alle prime file di palco del Comunale s'erano contentate di una poltroncina in una delle ultime file della platea.

La produzione era nota a molti, se non a tutti: *Lili* dei signori Hennequin e Millaud, musicata ne' *couplets* dal maestro Hervé, non offre altro interesse per noi che quello di vedere la Judic in quattro parti: in quella di *Amélie* fanciulla, moglie e nonna, e quindi in quella di *Antonine*.

In quanto alla figura, la signora Judic è precisamente quella che era anni fa e però è da supporre che i recensori di Firenze, di Bologna e d'altri luoghi, maravigliati dall'*enbonpoint*, la vedessero per la prima volta, mentre a noi non pare assolutamente che la *divette* abbia *gagné en rondeur* tanto quanto ci aspettavamo.

Per quanto poi concerne l'arte e l'esecuzione della signora Judic, diremo semplicemente che essa, nel genere in cui eccelle, è perfetta e squisita. Certo, la vastità dell'ambiente impedì di gustare molte sfumature, e sciupò molte finezze, non impedì già di ammirare le preziose qualità che fanno della Judic un'artista eccezionale. E' noto com'essa non abusi mai del suo organo vocale che si distingue per delicatezza non per robustezza, e miri piuttosto ad ottenere ogni effetto mercè la semplicità e la grazia, che in lei sono a dirittura maravigliose.

Il successo si accentuò ai *couplets* dell'atto secondo che dovette ripetere, e la cantatrice fu così lusingata dall'applauso che volle regalare al publico, fuori programma, due canzonette: *Les ecrevisses* e *Bras dessus - bras dessous*. In queste canzonette, che avevamo pure inteso da lei all'Armonia, l'arte della signora Judic è veramente singolare: singolare per lo sguardo biricchino, per il luminoso sorriso, per la malizia fine onde sottolinea note e parole; è in somma quanto di meglio si possa desiderare in tal genere così frivolo e pure così leggiadro.

GLI AVARI

30

— Oh! Maledizione su quel legame che mi pesa! — fece Paolo serrando i pugni.

— E che ti salva! — interruppe Vosset — perchè tu vedi in Carolina di Lustin l'erede della marchesa di Lustin, una signorina sei volte milionaria... Ebbene sappi, l'ho appreso dal notaio Delorme che la marchesa l' ha diseredata.

— Eh! che m'importa?

— Che t'importa? Soltanto questo: che se, per caso, per uno di quei decreti della Providenza con i quali si spezza la volontà umana, vedi che sono ortodosso, avessi la disgrazia di divenir vedovo... e di sposare la signorina di Lustin non solo saresti miserabile, ma trascineresti al piede una catena di cui non supponi la pesantezza... Non l'ho vista che due volte quella donna... Sì, è bella; sì, può ispirare la più grande, la più ardente passione, ma deve essere capricciosa, passionata, arbitraria; deve essere avida di lusso, di tutti i godimenti mondani... Che farai tu per obbedirle? Ricordati di ciò che hai già fatto, e pensa che la mano di quella donna può gettarti in un abisso dal quale niuna potenza umana potrà salvarti...

— Che m'importa, ti ripeto - esclamò Demory con esaltazione, - l'amo!...

Vosset riflettè un istante poi riprese:

— Ragioniamo innanzi tutto. In ciò che mi hai raccontato vi è un punto oscuro. Mi hai parlato dell'apparizione improvvisa di Carolina sul pianerottolo della tua scala donde diavolo veniva?

Demory alzò le spalle.

— Fu un caso - egli disse.

— Ah! scusami.., - riprese il gobbo - un caso che deve pur essere stato un tantino aiutato dalla volontà... non ci s'incontra su una scala come sul *boulevard*; ella andava o veniva da qualche luogo... Era per te che si trovava lì, od era per altri? Mi immagino che avrai interrogato il tuo portinaio.

— Era stata a portar soccorso ad una vecchia inferma che abita al secondo piano.

— Segno di buon cuore - disse ironicamente Vosset. - E quella vecchia vive sola?

— Oh! mi secchi con tutte le tue domande.

— Rispondi.

— Quella vecchia vive con suo figlio, uno scultore.

— Che si chiama?

— Sarlat, credo.

Vosset trasalì.

— Sarlat! uno scultore!... Ma... ma...

— Eh! Che ti prende? Che può farti quel nome?

Dopo un istante di silenzio Vosset riprese:

— Nulla!... Ma torniamo a te... Dunque tu ami Carolina di Lustin... Colla passione non si ragiona, e vedo che sei ciecamente innamorato!.. Ma vuoi ascoltare un buon consiglio?... Non pensare a sposare quella donna... per un mucchio di buone ragioni, la più grave delle quali è questa: fossi pure vedovo, ella non ti vorrebbe per marito, ma...

— Continua...

— Puoi averla per amante... soltanto, aspetta un po' di tempo nel tuo interesse e nel mio.

Demory, senza ascoltarlo, mormorava:

— Oh! perchè mi sono incatenato a quella donna?

— Tua moglie, mio caro, - disse Vosset, - è la tua salvaguardia. Non facciamo schiocchezze, e non tentar di sbarazzartene, sai... o ti giuro, io Vosset, che avrai da fare con me!

— Si direbbe che mi minacci!

— Potrebbe anche darsi.

— Oh! guardati! - fece il dottore, che era divenuto anche più pallido.

— Da che? - rispose insolentemente il gobbo. - Che cosa puoi tu contro di me? Sono un essere contraffatto, un aborto di natura, ma non sono uno stupido, e tu dimentichi troppo che sei nelle mie mani...

— Miserabile! - fece Demory.

Stettero a lungo guardandosi senza più parlare; finalmente Demory chiamò il cameriere, pagò le consumazioni e uscì quindi col suo degno amico dal caffè.

— Ebbene, Paolo, ridiventi ragionevole - domandò Vosset con calma.

Demory si fermò bruscamente, e prendendo pel braccio e scuotendoglielo rudemente:

— La amo... - disse, - e voglio che mi ami.

Poi, senza aspettare la risposta del suo complice, chiamò un vetturino che passava di lì, si gettò nella carrozza e scomparve.

Rimasto solo, Vosset riflettè qualche istante e mormorò:

— Non avrei fatto meglio a tenermi il denaro?

Fece qualche passo, si fermò di nuovo, e aggiunse, fra sè:

— Sarlat! Eppure quel nome l'ho inteso pronunciare dal signor Delorme... Deve essere... è certamente quello dell'erede della marchesa di Lustin... E quella Carolina, che non è una stupida, se è andata da lui, deve aver inventato qualche ingegnoso giochetto... Bisognerà esaminare tutto ciò e stare all'erta!...

— Dunque, mia cara figlia, - diceva il padre Grapet, seduto davanti a Carolina di Lustin, nel salone della marchesa, - il nostro piano riesce a meraviglia... sin da oggi possiamo essere sicuri di vincere.

Carolina scosse la testa.

— Mi rimetto in lei - ella rispose.

— Ma, in verità, non la riconosco più - fece il gesuita. - Donde le viene questa improvvisa indifferenza si tratta di sei milioni...

Carolina lo interruppe con impazienza.

— Lasci stare la mia indifferenza o il mio entusiasmo, - ella disse, - e mi racconti la sua intervista con quella virtuosa gente.

Il padre Grapet la osservò un momento con curiosità inquieta, poi disse:

— Come le avevo già detto, la posizione di Pietro Sarlat è disperata. Egli è carico di debiti e non sa dove trovare un soldo. Non m'è costato molto, facendo agire una persona mia, per decidere uno dei suoi importanti creditori a fargli intimare il sequestro dei pochi mobili che gli rimangono, e appunto questa mattina s' è presentato l'usciere.,.

Carolina sorrise.

— Scena dramatica, suppongo - ella disse.

— Io non ho assistito al principio - disse il gesuita. - Mi conveniva non mostrarmi che più tardi per lasciare al dolore il tempo di giungere allo stato acuto ed ho calcolato così bene la mia entrata che mi trovavo alla porta proprio nel punto in cui lo scultore diceva all'usciere: „Ma, signore, vuol dunque uccidere mia madre?"

— Bene! - fece Carolina. - E poi?

— Entrai - continuò il gesuita. - Pietro, pallidissimo, pareva volesse gettarsi sull'usciere; in quanto alla madre essa piangeva in silenzio. Vedendomi, l'usciere, si inchinò profondamente. „Che cosa avviene qua?" io domandai. „Compio una dolorosa incombenza del mio ufficio.. sequestro"... „Per un debito?" „Per una cambiale protestata." „Che ammonta?..." „Centossessanta lire..." Gli presentai un biglietto di cinquecento lire. „Pagatevi" gli dissi freddamente. Pietro esclamò: „Ma, signore perchè?" Lo rassicurai dicendogli: „Si occupi, lei, di sua madre; io, poi, le spiegherò tutto." Frattanto l' usciere mi contava il resto del biglietto; io posai il denaro su un tavolino, poi attesi che egli fosse uscito per dire: „Mi scusi, signore, di essere intervenuto in una circostanza così dolorosa; ma è Dio che m'ha condotto qua, e gliene rendo grazie." Pietro venne a me. „Signore, - mi disse a sua volta (noti che non mi disse *padre*, ciò che prova che abbiamo a che fare con un libero pensatore), - ella m'ha reso uno di quei servigi che non si dimenticano più; e sebbene non comprenda ancora perchè lo abbia fatto, la prego di credere alla mia eterna gratitudine."

„In quanto al denaro che ha sborsato per me, se vuole accordarmi una dilazione, glielo restituirò, ne sia certo; ne impegno la mia parola d' onore. „Io gli porsi la mano. „Non mi deve nulla signore" gli dissi. „Come! fece lui." Di più - aggiunsi - la prego di accettare questi altri cinquecento franchi e di farmi ricevuta di mille lire." Pietro pareva stordito come se avesse ricevuto un colpo sulla testa. „E questi mille franchi — ripresi - non sono che un acconto sulla somma di cui le sarò o piuttosto, di cui la mia Comunità le sarà debitrice." Senza rispondere, Pietro mise la testa fra le mani e pianse. „Mi spiego, signore - io continuai; - ella è scultore e mi permetta d' aggiungere, scultore di merito.

Giulio Lermina. (*Continua*).

Dei compagni onde la signora Judic è attorniata merita un cenno particolare di lode il signor Vois (*Antonin Plinchard*), coscienzioso ed accurato.

Nessuno guasta, e tutti sono truccati con quella scrupolosità che è una caratteristica degli attori francesi.

Il publico non aveva certo l'aria d'essere disposto a favore, anzi può dirsi fosse diffidente e freddo. Di fatti, ci fu chi s'in caricò ad ogni applauso di attenuarlo, se non di reprimerlo, ma la grandissima maggioranza finì per applaudire sinceramente e sonoramente. Entusiasmo, dunque, no, nè pare a noi che esso possa essere suscitato dai pochi squarci per quanto deliziosamente cantati (la parte detta senza musica interessa assai poco) ma ammirazione giusta, misurata e seria.

La signora Judic deve esserne paga, e riepilogando si può affermare che l'esito da lei ottenuto a Trieste equivalga alla media risultante da quello di Bologna, così severo, e quello di Roma, così trionfale.

Stasera, *Mam'zelle Nitouche*.

Teatro Filodramatico. La bella comedia del Goldoni: *Sior Todaro brontolon* tenne desta ieri dopopranzo l'ilarità del publico, che in folla era accorso a teatro. Non meno numeroso era il publico alla rappresentazione serale: le risate e gli applausi fioccarono, ma all'indirizzo degli esecutori solamente, perchè la comedia *Sior Anzolo scaleter* non è che una imitazione male riuscita delle *pochades* francesi e tedesche. Zago, naturalmente, raccolse un applauso ed una risata ad ogni frase; benissimo le signore Privato e Borisi e i signori Privato e Corazza, il quale ultimo di anno in anno diventa più accurato ed intelligente.

Questa sera: *Le miserie de sior Travetti*, il bellissimo lavoro di Vittorio Bersezio; *sior Travetti* sarà Zago.

Anfiteatro Fenice. Teatro affollato tanto alla rappresentazione diurna quanto alla serale. Nella *Contessa Sara*, tratta dal romanzo omonimo di G. Ohnet, fu molto efficace la sig.a Vittorina Duse, bene coadiuvata dalla sig.na Mancinelli e dai signori Duse, Mancinelli e Prati. Applausi alla fine d'ogni atto ed ai punti più salienti della comedia.

Oggi e domani riposo, mercoledì *Nanà*, per serata d'onore della prima attrice sig.a Vittorina Duse.

Risse e ferimenti. In via di Riborgo ierinotte avvenne una rissa nella quale il bottaio Gregorio Kanj, d'anni 26, da Vippaco, abitante in via Amalia N. 4, venne ferito da un colpo di chiave e dovette ricorrere per le debite cure all'ambulanza chirurgica del civico nosocomio.

— Nella notte stessa venne ricoverato nel quarto ripartimento dell'ospedale il pistore Antonio Baizeli, d'anni 28, abitante in via dell'Istituto N. 4, il quale aveva riportata in rissa una grave ferita d'arma da punta alla testa. In quanto ai particolari della zuffa, ed al nome del feritore, il ferito affermò di non ricordarsi affatto, essendo stato completamente ubriaco.

Barbiere ferito da un colpo di ombrello. Verso le dieci di ieri sera veniva accompagnato all'infermeria Treves un barbiere, uomo di circa 32 anni, il quale, durante una rissa, aveva ricevuto un colpo d'ombrello così forte da cagionargli una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro ed una lesione non lieve alla cornea dell'occhio stesso. Fasciato in infermeria, venne consigliato di recarsi poi all'ambulanza dell'ospedale per le ulteriori cure.

Braccio fratturato. Elisa Fabris di anni 46, mentre scendeva le scale della sua abitazione in via delle Candele N. 2, sdrucciolò per le scale e cadde in così mal modo da rompersi il braccio destro. Venne condotta all'ospitale e quivi fu posta in cura nel IV ripartimento.

Sbornia fenomenale. Il facchino Antonio Seriau, abitante in via S. Francesco N. 15, volle solenizzare le feste di Natale bevendo quanto vino gli stava in corpo; l'effetto naturalmente non si fece aspettare, ed il Seriau, in preda a una potente sbornia, cadde ferendosi piuttosto gravemente all'occipite. Fu messo nella stanza degli ubriachi del civico ospedale a smaltire la sbornia e a guarire della ferita.

Il vino di Servola. Giacomo Sanzin, d'anni 59, ricoverato all'Istituto dei poveri, s'era recato a Servola per passare le feste; ma pare che quel vino gli piacesse molto, perchè al ritorno era un po' brillo e le gambe non lo reggevano più; fu così che cadde per via e riportò una frattura all'omero sinistro. Fu accolto nel VII ripartimento chirurgico dell'ospedale.

Per grave lesione corporale. Ieri l'altro, col piroscafo del Lloyd *Thalia* proveniente da Alessandria d'Egitto fu qui tradotto, sotto scorta di un cavasso, certo Massimo Grimani, che, arrestato dall'autorità consolare austriaca di Suez, sotto imputazione di grave lesione corporale, deve essere consegnato all'autorità giudiziaria di Ragusa.

Tentato furto e maltrattamento. L'altra notte certo Silvestro Brun, abitante in via Galileo N. 1, mentre rincasava, giunto che fu presso il Giardino publico fu avvicinato da quattro individui, uno dei quali gli chiese fuoco; il Brun, con una discreta dose d'ingenuità, gli offerse il proprio sigaro acceso, ma mentre ciò faceva un altro dei quattro gli assestò un pugno che lo mandò ruzzoloni al suolo. Una volta caduto, i quattro farabutti si diedero a visitargli le tasche e trovandole vuote s'inasprirono e sfogarono la loro rabbia sul povero aggredito, maltrattandolo con pugni e calci; quindi si diedero alla fuga. Il malcapitato Brun dovette recarsi alla farmacia de Leitenburg a farsi medicare le lesioni riportate.

Ubriaco caduto e ferito. In via Sant'Antonio ierinotte il facchino Angelo Rudini, d'anni 56, da Trieste, ubriaco, cadde a terra e si ferì al capo. Mediante vettura venne accompagnato all'ospedale.

Dormente derubato e spogliato. Non parrebbe che in questa stagione dovesse tornare a far capolino questa nota di cronaca. Eppure una delle tante sbornie natalizie — quella a cui si lasciò andare il tagliapietra Domenico Molinari, di anni 60, abitante in via Farneto N. 23 — ebbe il potere di fare sì che il sunnominato si addormentasse al suolo, in via dell'Aquedotto, ed il solito ignoto cacciatore di dormenti, non solo gli rubò il portamonete contenente l'importo di f. 6, ma lo spogliò del pastrano e del cappello. Un bel regalo per le feste!

Furto di biancheria ed arresto. Sotto imputazione di aver rubato alcuni effetti di biancheria a danno della propria padrona di casa, venne arrestata ieri certa Rosalia Z. d'anni 21 da Littaj.

Eccedenti e insolventi. Il carpentiere Antonio C., d'anni 29, da Trieste, venne arrestato ierinotte perchè commetteva ogni sorta di eccessi in una casa innominabile di via della Corte.

— In una birraria di via del Torrente fu arrestato il cocchiere Giuseppe M., di anni 52, da Udine, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Arresto di un disertore. Ieri verso le 4 del pom. a Servola venne arrestato per diserzione dalle guardie di p. s. l'i. r. marinaio Gabriele S. d'anni 22.

Minime. Vennero arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto, la giornaliera Maria P. d'anni 23, da Adelberga; perchè con canti clamorosi turbavano la tranquillità notturna Giorgio C. d'anni 23, falegname, Santo S. d'anni 34, sarto, Pietro D. d'anni 33, giornaliero, tutti e tre da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone riso e piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con capuzzi garbi soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5½ pom.) Mascheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri 1102.

Ogni giorno una. Un papà vuol maritare la figliuola.

— Ebbene, mi pare che il signor Carlo sia l'uomo che ti conviene...

— Ma no, papà, ti pare? un marito di cinquant'anni!...

— Perchè no?...

— *(arrossendo)* Perchè... io ne preferirei piuttosto due di venticinque.

Il fonografo e i sordi. La *Dalziel's Agency* ha da Indranapolis:

Il direttore dell'Asilo Johnson per i sordomuti, fece publicamente, giorni sono, un esperimento col fonografo sopra un certo numero di ricoverati. Di ventisette ragazzi, e ventinove fanciulle, tutti, eccetto tre, poterono udire il fonografo. Questa scoperta condurrà probabilmente a una rivoluzione nel sistema di cura dei sordi. La teorica è che nella sordità è inattivo soltanto l'apparato esterno, mentre l'interno dell'orecchio mantiene intatta la innata sensibilità.

Una bella fortuna. I giornali francesi annunziano che il gran premio di 500,000 lire dell'ultima estrazione della lotteria del Canale di Panama, è stato vinto da certo signor Denizot, vinaio a Croissy, presso Chaton (Seine et Oise). Questo felice mortale ha quarantacinque anni; è ammogliato e padre di due figli, una fanciulla di dodici anni e un ragazzetto di sette. Il signor Denizot ha voluto prima di tutto sbarazzarsi del suo negozio; e si dispone a vivere tranquillamente il resto dei suoi giorni col capitale considerevole, così improvvisamente toccatogli.

L'uomo dalle mascelle di ferro. È il „Bien public“ di Lione che la racconta: Un pentolaio era entrato nell'albergo d'un villaggio per rinfrescarsi con un sorso di buon vino, ed aveva legato il suo asinello fuori, all'invetriata d'una finestra.

Un tizio, conosciuto nel paese per l'„uomo dalle mascelle di ferro“ entrò nell'albergo. Il pentolaio che lo conosceva gli disse:

— È vero che tu mangi i bicchieri dopo averli vuotati?

— Vuoi provare? Quanti me ne paghi?

— Quanti ti piace di berne.

Subito detto, subito fatto. — L'uomo delle mascelle di ferro, prende un bicchiere, due bicchieri, tre bicchieri pieni di vino, li vuota e li stritola come tanti gusci di noce.

— Paga allora disse al pentolaio.

Ma questi fa una smorfia. Ridere, va bene, ma pagare è un'altra cosa.

— Ah! non vuoi pagare? Ebbene! Bada alle orecchie del tuo asino. Gliele taglio coi miei denti come con un rasoio! Una... due... e tre! No?

— No!

Prima che lo abbiano potuto fermare, l'uomo dalle mascelle di ferro, esce infuriato, stacca con due morsi le cime delle orecchie al povero somarello e rientrando trionfante nell'osteria, grida al pentolaio:

— Se non paghi, taglio anche la coda al tuo quadrupede.

Inutile di dire che il pentolaio preferì pagare anzichè veder mangiare anche la coda del suo asino, e forse anche l'asino tutto intiero!

Il romanzo di una giovine povera veneziana che diventa ricca giapponese. Leggiamo in un giornale di Venezia:

Al romanzo diede origine un professore, il giapponese Korenao Ogata che — certuni forse lo ricorderanno — anni sono insegnava la lingua del suo paese nella nostra Scuola superiore di commercio. Korenao Ogata era un simpaticissimo giovane e morì immaturamente nel 1877.

Poco prima della morte egli si era innamorato di una bella veneziana, una popolana da lui incontrata a caso nelle sue peregrinazioni per la città. La bella fanciulla ricambiò l'amore del dotto giapponese. Nacque una bambina coi lineamenti puri della razza mongolica a cui apparteneva il suo genitore.

Alla bambina fu dato il nome di Eugenia Tojo Ogata. Suo padre, desideroso di legittimarla, aveva chiesto il permesso al suo Governo di sposare „sua moglie“ davanti il console giapponese. Il permesso tardava a giungere e in quei giorni il povero professore si ammalò gravemente della malattia che poi lo condusse alla tomba.

Sentendosi aggravare dal male e pur volendo legittimare moglie e figlia, Korenao Ogata si fece cattolico e un sacerdote, il parroco di Santa Maria del Carmine, gli amministrò uno dopo l'altro tutti i sacramenti... Pochi giorni dopo egli morì colla coscienza tranquilla, e la sposa sua, inconsolabile vedovella, che non era stata riconosciuta dalla famiglia del marito, alla quale aveva scritto, si trovò nella più squallida miseria. Pietosamente venne raccolta da una sua zia che prese cura di lei e della figlia. Ma le aventure non vanno mai sole, e in breve volger d'anni la vedova Ogata, colpita da vaiuolo, raggiunse il marito. La piccina continuò ad avere le cure della povera zia che la allevava come poteva.

Qualche mese fa trovavasi di passaggio nella nostra città un alto funzionario diplomatico giapponese, che parlando col console del suo paese, desiderò sapere se a Venezia vi erano dei giapponesi poveri.

Il console gli raccontò allora il caso pietoso di Korenao Ogata, ed egli ne fu talmente tocco che lasciò una discreta somma perchè si venisse immediatamente in aiuto della infelice figlia del professore, promettendo che si sarebbe interessato poi della sua sorte.

Non passarono 15 giorni che arrivava nella nostra città da Berlino, un lontano parente dell'Ogata, dichiarando esser venuto appositamente per provvedere alla povera fanciulla.

Detto fatto, accompagnato dal console Berchet, recossi a San Barnaba a visitare il misero tugurio dove abitava la già custode della Ogata, suscitando la curiosità di tutte le comari del vicinato, che indovinarono, vedendo delle persone in guanti e cappello a cilindro che si interessavano della piccola giapponese, che si trattava della sua fortuna.

Il diplomatico, impietosito alla vista di tanta miseria, provvide al nuovo stato della fanciulla. Assegnò una pensione vitalizia alla vecchia zia che così disinteressatamente l'aveva custodita per tanti anni, ed ordinò che la Eugenia Tojo Ogata, vestita subito in modo elegante venisse affidata alle cure di una istitutrice, fino a tanto che fosse stata in grado di partire per il Giappone, dove i suoi vecchi parenti la reclamavano e la volevano.

Cotal caritatevole personaggio altro non era che il cugino del povero professore Korenao, il dottor Masakijo Ogata, ambasciatore giapponese a Berlino, che, informato dal collega suo del romanzo che chiuse la vita del modesto suo parente, era venuto appositamente a Venezia per raccogliere la nipotina.

Si trattenne a Venezia solo un giorno, durante il quale si recò al cimitero a deporre una corona sulla tomba del professore.

Questo fatto avvenne poche settimane or sono.

Il signor Masakiyo appena giunse a Berlino, ricevette l'ordine dal suo Governo di rimpatriare e così telegrafò subito a Venezia che gli si mandasse la fanciulla per condursela seco; ciò che fu fatto.

Arrivata a Yokohama la piccola veneziana fu vestita da giapponese. Scrisse a Venezia, a sua zia, che si trovava bene fra la ricchezza e lo splendore; ma che era un po' difficile cambiare detto e fatto modo di vivere, e abitudini; il più difficile per lei è mangiare la minestra di riso coi bastoncini d'avorio.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia Judic. (Ore 8) «Mam'zelle Nitouche.»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 8) «Le miserie de sior Traveti».

Tipografia Work
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

✝

CLEMENTINA CAMELLI

nata BREGANT

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 7 antim. munita dei conforti religiosi.

L'addolorato marito Capitano **Guglielmo** unitamente ai figli e gli altri congiunti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 Dicembre 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Ringraziamento

Le affiittissime sottoscritte, dal profondo del cuore ringraziano tutte quelle care persone che presero tanta parte al loro lutto per la morte della loro indimenticabile

EMILIA ved. ROMANO

e che vollero onorare di loro presenza i funerali della cara estinta.

TRIESTE, 27 Decembre 1891.

FAMIGLIE

Romano-Covacich-Bourit-Homero.